

Il ministro dell'Interno: lavoriamo per far arrivare il governo al 2013

“No a Maroni premier” il Pd bocchia l'idea di Fini

ROMA — L'intervista di Gianfranco Fini a Repubblica (“Governo Maroni, anche con il sostegno del Pd”), smuove lo stagno domenicale della politica italiana ma riscuote principalmente reazioni negative. Il Pd torna a chiedere le elezioni mentre il ministro Maroni assicura: questo governo completerà la legislatura.

Maroni: lavoro per arrivare al 2013 Pdl e Lega bocciano la proposta di Fini

Il no del Pd. Letta: “Ok il ministro, ma senza il nostro voto”

ROMA — «Lavoriamo perché il governo arrivi a fine legislatura, nel 2013». È la reazione che Roberto Maroni, lanciato in pista dal presidente della Camera Fini nell'intervista di ieri a *Repubblica* come successore di Berlusconi, lascia filtrare. E con i suoi collaboratori il ministro dell'Interno si sarebbe detto «indifferente» rispetto alle ipotesi di una sua candidatura a Palazzo Chigi,

**Cicchitto:
“Spregiudicato
tatticismo”
Di Pietro: no a
stagione balneari**

«consapevole» che si tratti di idee «strumentali». Il ministro insomma chiamato in causa esplicitamente sembra smarcarsi e riconfermare fedeltà al Cavaliere. In serata il ministro Roberto Calderoli parla «di una polpetta avvelenata: si scrive Maroni ma si legge Monti». La proposta del leader di Futuro e Libertà trova ufficialmente freddo anche il Pd, a cui Fini ha chiesto di appoggiare un nuovo esecutivo guidato dall'esponente leghista. «Qualunque cosa è meglio di Berlusconi — è la risposta di Enrico Letta, numero due del par-

tito — ma noi non appoggeremo nessun governo diretto da uno degli attuali ministri, che portano per intero la responsabilità della disastrosa situazione del paese. Serve discontinuità». In silenzio gli uomini di **Di Pietro** riconosce che tutto può andare bene per superare il governo Berlusconi, bocchia però la proposta: «Noi non entriamo in un governo balneare o istituzionale».

Fuoco di sbarramento, naturalmente, dal centrodestra. «Quello di Fini è uno spregiudicato tatticismo, segno delle difficoltà politiche del Terzo Polo», s'inalbera Fabrizio Cicchitto. Daniela Santanchè torna alla carica contro il presidente della Camera: «Si deve dimettere dal suo incarico istituzionale, non è superpartes. E se il Terzo Polo caccia Fini, noi siamo pronti ad un confronto». Il nodo dei rapporti fra Berlusconi e Lega, e soprattutto con l'ala del Carroccio guidata dal ministro Maroni, resta un nervo scoperto per la maggioranza. Tanto da spingere Palazzo Chigi ad una nota ufficiale per smentire i giornali che rife-

**Calderoli: polpetta
avvelenata da
Gianfranco,
vogliono Monti**

Il silenzio dell'Udc riscono dei difficili rapporti fra premier e il titolare del Viminale e che sarebbero solo «ricostruzioni e retroscena fantasiosi attribuendo al presidente Berlusconi frasi mai pronunciate né pensate».

A rilanciare la proposta di Fini ci pensano gli esponenti di Futuro e Libertà. Come il deputato Nino Lo Presti: «Siamo alle solite. Il Pdl, proprio come il Titanic, non si preoccupa minimamente della gravissima condizione dell'Italia». Invece, spiega, «continua a prendere di mira Gianfranco Fini che invocando un governo di emergenza indica la miglior soluzione per evitare che il Paese precipiti in un baratro». Nel Pdl, oltre ai tantini, ci sono però anche i mal di pancia, come quelli del sindaco di Roma Alemanno. Che spinge



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

per dare una scossa al centrodestra: «Non si tratta di inventarsi un governo Maroni, piuttosto Alfano si dimetta al più presto per dedicarsi al rilancio del partito e per indicare con le primarie il candidato premier del 2013. E in questo percorso, noi saremo i suoi pretoriani». Nell'opposizione però respingono operazioni di cosmesi politica. Il Pd, spiega il coordinatore della segreteria Migliavacca, può valutare «ipotesi temporanee però all'insegna della discontinuità e che non possono essere certamente guidate da esponenti dell'attuale maggioranza». Per i democratici un governo senza Berlusconi alla presidenza del Consiglio ma «seduto in panchina a dare ordini e a guidare di fatto la squadra, non sarebbe una soluzione all'altezza dei problemi».



CICCHITTO

La proposta di Fini è "uno spregiudicato tatticismo, segno della difficoltà politica in cui si trovano le forze del terzo polo"



ENRICO LETTA

"Il Pd non sosterrrebbe governi guidati da esponenti del governo attuale, responsabile dei guai nei quali si trova oggi l'Italia"



ALEMANNO

"Il candidato per il 2013 va scelto con le primarie: noi saremo i pretoriani di Alfano perché possa rivoluzionare il Pdl"



MIGLIAVACCA

Per il coordinatore della segreteria del Pd "non basta superare Berlusconi" se sta "in panchina a dare ordini"

IERI SU REPUBBLICA

Un governo a guida Maroni del quale faccia parte anche il Pd: è stata questa la proposta lanciata ieri dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, in un'intervista a *Repubblica*. Secondo il leader di Futuro e libertà, nel Pdl dovrebbero avere il coraggio di rompere la cappa imposta da Berlusconi. Così si ricomporrebbe il centrodestra del quale fanno parte anche i futuristi



INSIEME IN PARLAMENTO

Il presidente della Camera Gianfranco Fini e, alle sue spalle a Montecitorio, il ministro degli Interni Roberto Maroni

